

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Old acidophilous oak woods with Quercus robur on sandy plains

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.51 41.54

EUNIS 2007: G1.8 (narrower)



Paesaggio a vecchi querceti acidofili (Foto S. Assini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I		U2 (-)	

Descrizione. Boschi aperti acidofili temperato-continentali a dominanza di farnia (*Quercus robur*) e betulla (*Betula pendula*) e con rovere (*Quercus petraea*) dei terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici prealpini e l'alta Pianura Padana, su terreni poveri di nutrienti (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=49> [data consultazione 30/6/2016]).

Criticità e impatti. Le maggiori criticità per questo habitat sono rappresentate dalla frammentazione (che li rende vulnerabile all'ingresso di specie cosmopolite e di scarso valore naturalistico) e dall'ingresso di specie invasive (*Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*, *Quercus rubra*). La gestione selvicolturale passata ne ha determinato inoltre una riduzione a favore di impianti di conifere aliene. Infine, come sta accadendo su vasta scala in Europa, le querce vanno incontro a fenomeni di deperimento.

Area occupata dall'habitat. Superficie areale cartografabile, anche se frequentemente l'habitat si estende su superfici di piccole dimensioni, in questo caso la rappresentazione cartografica andrà effettuata tramite elementi puntiformi o lineari.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene, nonché valutazione del rinnovamento delle specie arboree e stima delle classi di età. Copertura % e altezza media degli strati arboreo, arbustivi (basso e alto), erbaceo. Si può inoltre considerare la consistenza della necromassa. *Altri parametri di qualità biologica.* Presenza specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Betula pendula*, *Quercus petraea*, *Quercus robur*, *Populus tremula*, *Pinus sylvestris*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La superficie



Betula pendula (Foto P. Angelini)

diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si consiglia un campionamento ogni 2-4 ettari. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi può eventualmente essere affiancato un forestale.

Note. La delimitazione geografica indicata nel Manuale Europeo di Interpretazione degli Habitat (EUR 28) evidenzia la necessità di uno studio approfondito degli ambienti attualmente riferiti a tale habitat, per confermarne l'attribuzione.

corrispondente agli elementi puntiformi o lineari va indicata come attributo al punto (o all'elemento lineare) nella tabella associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievi vegetazionali su superfici di 200-250m², omogenee per ecologia e composizione floristica, con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno del plot di rilevamento (incluse le specie aliene), da elaborare per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). Inoltre, è utile realizzare rilievi dendrometrici, da elaborare per produrre curve diametriche, rilievi della rinnovazione delle specie tipiche, da elaborare per ottenerne l'indice di rinnovazione, e rilievi della necromassa. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento è primaverile (aprile-giugno). Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua

Silvia Assini